



DECARBONIZZAZIONE

L'Italia deve correre otto volte più veloce per stare al passo dell'Europa

Le emissioni di CO₂ in Italia nel 2022 sono calate dell'1% rispetto al 2019, portando la riduzione totale ad appena il 30% dal 2005, mentre l'obiettivo europeo è pari al 55% entro il 2030.

Alexis Paparo — a pag. 13

+125%
Le rinnovabili

Aumento delle installazioni

Nel 2022, in Italia, le installazioni di rinnovabili sono cresciute di 3 GW rispetto al 2021 (Dati E&S)

-8,9%
Immatricolazioni

I veicoli elettrici

Si osserva una decrescita delle immatricolazioni di veicoli elettrici rispetto al 2021

Decarbonizzazione, l'Italia deve correre otto volte più veloce

Il rapporto del Polimi. A oggi emissioni ridotte del 30%, mentre l'obiettivo europeo è - 55% al 2030. Trasporti ed edilizia sono i comparti più in difficoltà

Alexis Paparo

Le emissioni di CO₂ in Italia nel 2022 sono calate dell'1% rispetto al 2019 – escludendo la parentesi pandemica –, portando la riduzione totale ad appena il 30% dal 2005. L'Italia dovrebbe correre otto volte più veloce – e far scendere le sue emissioni del 4% ogni anno – per raggiungere l'obiettivo fissato dall'Europa nel pacchetto di provvedimenti Fitfor55, dal 9 ottobre interamente in vigore. Quest'ultimo prevede di ridurre le emissioni di gas serra dell'Eu di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Sono alcuni dati contenuti nel rapporto Zero Carbon Policy Agenda 2023, dell'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, che Il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare, e che verrà presentato mercoledì a Milano. Il rapporto, alla sua seconda edizione, tratteggia un quadro completo dello stato della decarbonizzazione nel nostro Paese, che

ha un gap enorme da colmare: 125 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente – 15 milioni di tonnellate in più rispetto alle stime dello scorso anno – sul target prefissato. Una strada sempre più stretta, minata da un lato dalle crescenti tensioni geopolitiche, dall'altra dallo scetticismo e dal vento di malcontento per le politiche europee sul Green Deal che agita vari paesi Ue. Stringendo il focus sull'Italia, pesano la crescita a rilento delle installazioni da fonti rinnovabili, la *débâcle* delle politiche sull'efficientamento energetico nell'edilizia, la revisione al ribasso del Pnrr e, secondo stime di Energy & Strategy, un leggero ritardo nell'implementazione di oltre metà delle misure relative alla decarbonizzazione, con un gap del 4% nell'attuazione delle riforme e del 15% nell'attuazione degli investimenti rispetto alle previsioni del Piano per settembre 2023. Sullo sfondo, ma così tangibile, un 2023 che, secondo i dati di Copernicus Climate Change Service, sembra candidato al primato di anno più caldo mai registrato sul Pianeta.

L'andamento dei settori

Il rapporto analizza lo stato di avanzamento della decarbonizzazione nei vari settori (si veda il grafico). I comparti più lontani dai target sono i trasporti e l'edilizia – che dovrebbero calare rispettivamente del 33% e del 23% – mentre quelli più vicini al raggiungimento degli obiettivi sono l'industria e la gestione dei rifiuti. «Sulla mobilità, il Paese si è reso conto tardi che la transizione all'elettrico era arrivata per restare ed è indietro sullo sviluppo di una filiera nazionale», spiega Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy&Strategy e responsabile dell'Osservatorio. «Al contrario, l'Italia avrebbe una filiera molto forte legata all'efficientamento energetico, ma l'esperienza Superbonus ha finito per gettare ombra non solo sull'esecuzione, ma anche sull'opportunità dell'operazione. Il rischio è disperdere quanto già fatto, quando basterebbe ridosare gli strumenti già esistenti, come cessione del credito e sconto in fattura».



Un mercato in crescita

C'è da segnalare l'aumento degli investimenti e della diffusione delle tecnologie che abilitano le otto aree di intervento principali evidenziate dal rapporto: energie rinnovabili, **infrastrutture** di rete, efficienza energetica, mobilità sostenibile, comunità energetiche, economia circolare, cattura della CO₂ e carbon in/offsetting, ovvero la compensazione delle emissioni all'interno o all'esterno dei propri processi produttivi. La crescita è del 12,6% sul 2021 (da 30,5 a 34,4 miliardi di euro). Fa eccezione la mobilità: le immatricolazioni di veicoli elettrici sono infatti risultate in calo.

Lo stato dei brevetti

Il rapporto analizza le invenzioni a più alto potenziale e, in generale, l'andamento dei brevetti legati alla decarbonizzazione nei Paesi europei che ne registrano di più: Germania (oltre 310mila), Francia (75mila), Italia (38mila) e Spagna (34mila). Analizzando il database Env-Tech dell'Ocse si nota un leggero aumento di brevetti ambientali, che sono però solo il 10-20% del totale nel quinquennio 2015-19 (l'ultimo con dati a disposizione). L'Italia ha il 35% di brevetti in meno in cam-

po ambientale rispetto alla Spagna, e si distingue solo per tecnologie per la gestione dei rifiuti e l'abbattimento di inquinamento atmosferico. Sull'idrogeno per esempio, i Paesi hanno presentato oltre 6mila brevetti, per l'85% tedeschi. Secondo Chiaroni, in Italia «manca un approccio sistemico verso le nuove tecnologie, che determina l'arretratezza del mercato finale e la scarsità di gruppi industriali e partner finanziari che si sentano abbastanza sicuri per scommetterci. La leadership nel riciclo dei rifiuti è una delle nostre eccellenze e va anche correttamente celebrata, ma non si può puntare solo sull'ultimo anello della catena».

La cattura della CO₂

Il report pone l'attenzione sulla cattura della CO₂ e la compensazione delle emissioni come opportunità per ridurre le emissioni più difficilmente abbattibili. La tecnologia più promettente appare la cattura diretta della CO₂ all'interno dei processi industriali. L'Italia sta muovendo i primi passi: il 21 ottobre scadono i termini per la presentazione delle linee guida del decreto che istituisce il Registro Italiano dei crediti di carbonio generati da attività agroforestale – secondo Chiaroni fondamentale sia per calcolare in modo

ufficiale lo stoccaggio di carbonio nei terreni, sia per la sua funzione di "pilota", applicabile anche ad altri settori. Nel 2024 è anche previsto l'avvio della prima fase dell'hub Snam-Eni di stoccaggio di CO₂ a Porto Corsini (Ravenna), uno dei primi in Europa.

Una tabella di marcia trasversale

Oltre a identificare proposte specifiche per ognuno degli otto settori della decarbonizzazione (per esempio, per le comunità energetiche, la direttiva al momento non inquadra target), il rapporto suggerisce una tabella di marcia integrata con obiettivi periodici chiari e un percorso di sviluppo per raggiungerli. Conclude Chiaroni: «Serve definire il quadro normativo per la misura delle emissioni, per esempio includendo l'impronta carbonica di un dato prodotto (Lca) all'interno della sua etichetta energetica. L'orizzonte del 2030 ci lascia ancora degli spazi di manovra, per indirizzare al meglio incentivi e risorse è essenziale capire esattamente quanto ogni iniziativa pesi in termini di emissioni e valga in termini di risparmio di CO₂. Per tornare alle comunità energetiche, oggi non è ancora chiaro quanto saranno in grado di contribuire alla decarbonizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

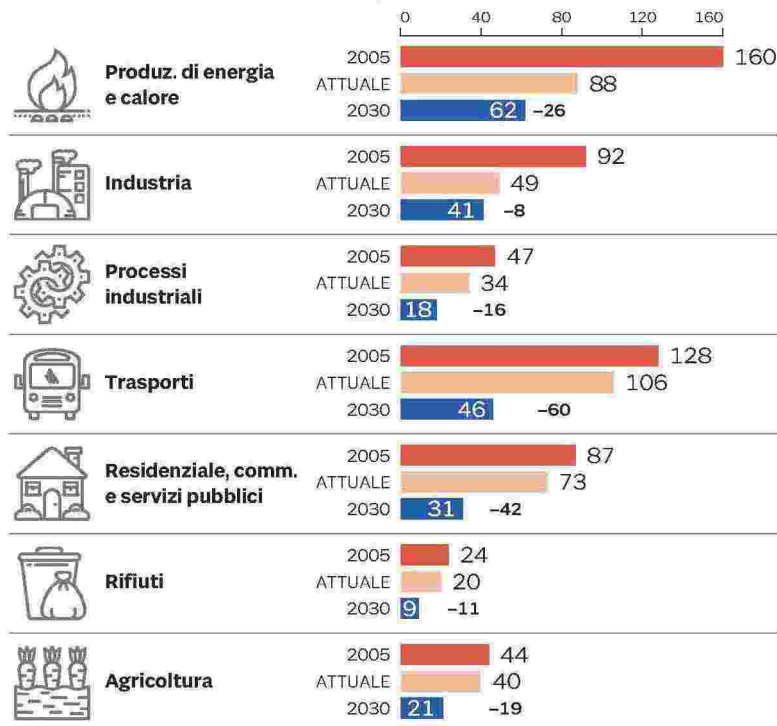


Il mercato dei settori legati alla riduzione della CO₂ cresce del 12,6%. Fa eccezione la mobilità sostenibile



La visione per settore delle emissioni nazionali

Emissioni per settore. Situazione al 2005, attuale e target per il 2030
 Dati in milioni di tonnellate di CO2 equivalente



Fonte: rielab. Energy & Strategy - School of Management Politecnico di Milano su dati EEA

I crediti di carbonio

Il registro Italiano

Il 21 ottobre scadono i termini per presentare le linee guida del decreto che istituisce il registro nazionale dei crediti di carbonio da attività agroforestale. A coordinare il registro, sarà il Crea, principale ente italiano di ricerca agroalimentare. Se le linee guida – inviate dal Crea al Ministero dell'agricoltura – dovessero essere pubblicate senza ritardi, questo potrebbe essere attivato a inizio 2024, almeno quanto riguarda la parte forestale. Secondo le stime del Crea, in Italia e senza un mercato regolamentato, nel 2022 sono state assorbite un minimo di 200mila tonnellate di CO2 tramite progetti forestali, e ci si aspetta che raddoppino. Il settore agricolo (allevamento escluso) è già in equilibrio fra ciò che emette e ciò che assorbe, e potrebbe portare a un guadagno positivo di cattura di CO2.